

12 dicembre 2010 n° 11
V DOMENICA DI AVVENTO
GV 1,6-8.15-18

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era *Giovanni*. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. *Giovanni* gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di *Gesù Cristo*. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

COMMENTO

"Dio, nessuno lo ha mai visto", ed è facile non riconoscerlo quando si vuol manifestare. Per questo Dio ha stabilito una preparazione e un testimone. E' la lunga preparazione che si è condensata nella vicenda storica di Israele, illuminata dai profeti e guidata dalla Legge verso un suo compimento nel Messia. Ora *Giovanni* è l'ultimo testimone. E' più di un profeta, è un testimone accreditato direttamente dallo Spirito Santo, testimone leale fino alla conversione interiore. Il Battista è un testimone che dice molto dell'identità del Messia. Anzitutto della sua preesistenza "Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". L'evangelista *Giovanni* lo puntualizza oggi in modo molto efficace: "Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato". Ci ha rivelato il vero e unico volto di Dio, perché "la grazia e la verità vennero per mezzo di *Gesù Cristo*". La testimonianza del Battista (e dell'evangelista *Giovanni*) ci sono offerte come sguardo da fissare sul prossimo Natale per saper riconoscere e poi testimoniare quel Messia, quel Cristo, offerto dall'amore di Dio, per la nostra salvezza. Siamo alle porte di questa solennità così bistrattata e ormai addirittura rifiutata dalla nostra cultura secolarizzata. Probabilmente, perché se ne ignora il vero contenuto di vita e la sua incidenza nella realtà anche sociale. Non per nulla gli angeli canteranno nella notte Santa sui pastori: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" E quel *Giovanni* che non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. Fino al martirio, ci fa strada nell'Avvento perché ci indica come ci si rapporta con *Gesù*. Ci mostra che, pur con un cuore d'ombra, siamo in grado di ricevere e testimoniare luce.

Che in principio non è posta l'analisi spietata o intelligente del mondo e di tutto il suo peccato. Ma che la storia vera inizia quando l'uomo, nelle sue albe così ricche di tenebra, sa fissare il cuore sulla linea mattinata della luce che sta sorgendo, minoritaria eppur vincente. Ciò che conta è che si renda testimonianza alla luce: non ai comandi, non ai castighi, ma alla luce di un Dio liberatore. Al tempo del Battista, "il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo". Forse non così esplicitamente, ma nel profondo del cuore, anche oggi il popolo cerca una speranza e una sicurezza. Siamo noi oggi il Battista che indica a dito il vero Salvatore, in mezzo anche a tante proposte religiose che se non hanno il Cristo, come centralità di vita, sono proposte di "salvezza" che non vengono da Dio!